

**LES MERVEILLES DU MONDE: 253 PORTEGRANDI
DAL CANALE FOSSETTA A MILLEPERTICHE**

Carissima Compagnia Gongolante,
la scorsa settimana siamo partiti dalla statale 14 detta "Triestina" che taglia a metà la bonifica Veronese e siamo saltati in via Trieste, tra Trepalade e Portegrandi, per dar conto di Cà Corner.

Questa settimana ritorniamo alla "Triestina che al Km 18 si dirama a destra con la deviazione per le località marine (Jesolo ed Eraclea) mentre prosegue diritta, tenendo fede al suo nome, per Trieste ma anche per San Donà di Piave.



Io ho tirato dritto e alla sommità del ponte mi sono fermato al semaforo rosso avendo l'opportunità di fotografare la vecchia idrovora in mattoni che porta scritto "CONSORZIO DESTRA PIAVE-IMPIANTO IDROVORO PORTESINE" sicuramente completata nel 1932 e quella nuova in vetro con due pompe installate nel 2010 ed una nel 2020.



Seppur a malincuore ho rinunciato ad andare a vedere l'impianto prendendo come pretesto che è in territorio trevigiano e, per l'esattezza, in via Sile a Roncade e, quindi, al di fuori del territorio metropolitano.

Ho tirato dritto e, scendendo dal ponte, ho avuto sulla mia destra il fabbricato giallo del salottificio dei F.lli Ferro, azienda costruita nel 1959, prima timida industrializzazione del territorio, e l'edificio rosso dell'Osteria Al Pescatore che mi è parso molto ben frequentata e che conto di andare presto a testare.



L'osteria è posta sull'angolo con l'imbocco di via Tresse e sull'altro angolo, allo sbocco della via sulla SS14 c'è subito Ca' (casa) Fossetta



che prende il nome dal Canale Fossetta che vi dovete accontentare di immaginare al di là del guard rail, a filo con la strada, che non lascia spazio alcuno anche per un documentatore ben più spericolato di me.



Il canale Fossetta è artificialissimo ed antichissimo se pensate che Wladimiro Dorigo *"ha posto in rilievo come la Fossetta coincide perfettamente con la lineazione della centuriazione romana di Altino"* non escludendone *"un'origine venetica"* Nota 1.

Il Canale, che è lungo poco più di nove chilometri, parte da Capo d'Argine, nei pressi del fiume Piave, e raccoglie le acque dei fiumi Vallio e Meolo portandole fino al fiume Sile.

E' stato a lungo un'importante via di comunicazione, almeno fino a che i trasporti si sono svolti via acqua, tanto da essere citato da Carlo Goldoni nel componimento poetico *Il Pellegrino* il quale, volendo compiere il tragitto da Udine fino al Santo di Padova, *"Trovasi alla Fossetta, e là s'imbarca./ E in grazia del bordon risparmia il nolo, / E la laguna sino a Mestre varca, / E passo passo si ritrova al Dolo"*.

La strada che stiamo percorrendo e che corre sulla sinistra idrografica e sopra l'argine sinistro del Canale Fossetta è, invece, molto recente dato che non ha più di 150 anni. Nota 2

Ottocento metri più avanti si trova Cà Friuli



per apprezzare la quale bisogna accostare e scendere dato che sul lato sud gli alberi impediscono di vedere la scritta



Il nome è probabilmente un omaggio ai braccianti fatti venire dall'allora poverissimo Friuli, in quanto la pur povera gente veneta diffidava dal lavorare in quell'ambiente malsano e malarico, per lo scavo del Taglio del Sile realizzato tra il 1680 ed il 1684 e lungo il quale si trovano la maggior parte delle Cà che andremo a vedere nelle prossime settimane. Nota 3

In realtà le acque del fiume Sile, che prima defluivano in laguna attraverso il canale Silone, incanalate nel taglio del Sile, ben più lungo e con minore pendenza del canale Silone, "imprevedibilmente" finirono per interrare l'alveo e si riversarono sulla sinistra del Taglio (l'argine i veneziani lo facevano sempre e solo dalla parte della laguna) impaludando permanentemente 6.000 campi trevigiani (circa mezzo ettaro a campo) e in occasioni eccezionali fino a 10.000 Nota 4

Tanto imprevedibile la cosa non doveva essere se il matematico Geminiano Montanari interpellato dai Savi Esecutori alle Acque, nel febbraio 1683 sostenne che *"perdendo nuovamente 2/3 della presente velocità nel dover andare al mare per una via più lunga tre volte di prima...vuol dire haver acqua da empire quasi tre tagli simili al Taglio Nuovo"* e di conseguenza si sarebbe creata *"una gran valle tra il Sile e la Piave Vecchia, e questa in sei otto anni sarà fatta tutta canneto"*. Nota 5

Adesso dal canale Fossetta al Taglio del Sile la campagna si estende solcata da fossetti di drenaggio



e da canali come il Vela



che in realtà non è altri che la prosecuzione del fiume Vallio che perde il suo nome gettandosi nel canale Fossetta.



Dato che ormai avevo attraversato la strada ho documentato il plurimillenario canale Fossetta sia verso sud diretto al fiume Sile



sia verso Nord verso il fiume Piave.



Proprio a ridosso del canale Vela c'è la terza Cà che, guarda caso, si chiama Cà Vela.



Di Cà lungo la SS14 non ce ne sono più, ma, anziché tornare indietro, sono andato avanti per più di tre chilometri per andare ad imboccare via Millepertiche dove Renato, che mi ha accompagnato, voleva farmi vedere una idrovora.



Dopo più di due chilometri di una strada stretta e pur percorsa da enormi TIR abbiamo attraversato l'abitato (parole grosse) di Millepertiche



e dopo poco meno di tre chilometri, la strada descrive una curva lambendo un edificio, ora Osteria da Stefy, in corrispondenza del sostegno della località Lazzaretto.



In corrispondenza del sostegno l'acqua del Fosso delle Mille Pertiche, che prima defluiva verso il canale Fossetta, prende a defluire verso il Piave che peraltro si trova nella sua versione "Vecchia" a meno di due chilometri e mezzo.

Dato che evidentemente è più difficile salire verso il Piave che scendere verso il Sile, a un chilometro e mezzo c'è una idrovora anzi ce ne sono due entrambe senza nome.



Abbiamo disturbato la tranquillità e le occupazioni di tutti quelli che sono passati di là chiedendo lumi su come si chiamassero e di che età avessero le due idrovore ricavando una serie di informazioni contraddittorie.

Il nome pare sia per entrambe "Croce" ed in quanto all'età ci è stato detto che la più vecchia è quella che appare più recente, cosa che è impossibile perchè la più recente ha a fianco una cabina elettrica chiaramente coeva



che certo non esisteva quando l'alimentazione delle pompe



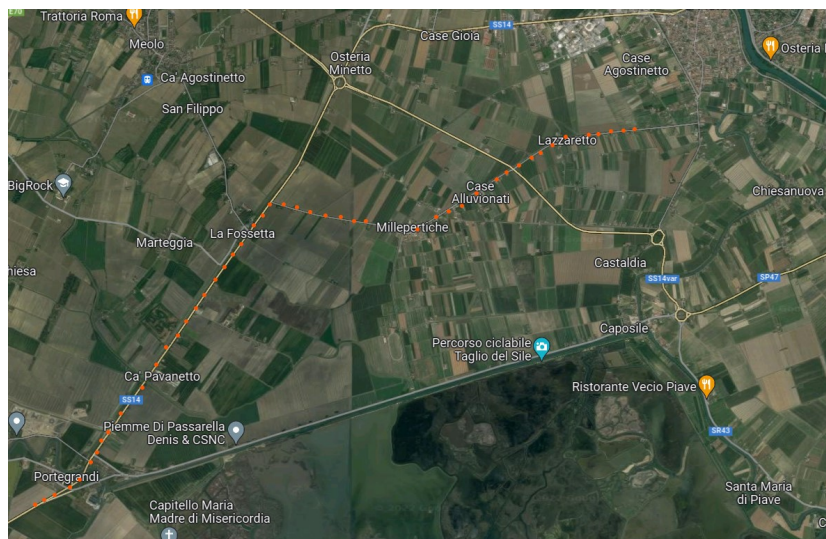
era fornita da un motore diesel di cui si intravede, sulla sinistra, il volano di trasmissione all'interno del fabbricato più vecchio.



Non ci è rimasto che andare a gongolare a Favaro in via Gobbi al bar “7beo” dove hanno delle polpette di carne piccole ma saporitissime.



Allego estratto da Google con il percorso segnato con puntini arancioni del percorso fatto sulla SS14 alias "Triestina" e deviazione su via Millepertiche.



Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 52 nota 63 "Le porti grandi del Sile" di Ivano Sartor, ed. Comune di Quarto d'Altino-Piazza Editore, 2007

Nota 2 pag. 93 "Altino contemporanea" di Ivano Sartor. ed. Comune di Quarto d'Altino.Piazza Editore, 2002

Nota 3 pag. 55 "Le porti grandi del Sile" di Ivano Sartor, ed. Comune di Quarto d'Altino-Piazza Editore, 2007

Nota 4 pag. 137 "Altino contemporanea" di Ivan Sartor, ed. Comune di Quarto d'Altino.Piazza Editore, 2002

Nota 5 pag. 57 "Le porti grandi del Sile" di Ivano Sartor, ed. Comune di Quarto d'Altino-Piazza Editore, 2007